

"CHE COSA SONO?"

- *Testimonianza: Voglio condividere con chi cerca una via per camminare dentro, un fatto accadutomi quando ero un uomo giovanissimo, poco più che vent'enne.*

Per tanti anni ho dato la caccia al mostro che mi ostacolava sempre: la paura.

Essa derideva puntualmente le mie azioni e mi spingeva a vergognarmi delle mie debolezze.

Un giorno l'ho trovata dentro la stanza di un ufficio, suscitata in me da un uomo ricolmo d' egoismo, fiammeggiante di vendetta e di riscatto.

Pensai "grazie a quest'uomo inconsapevole ora t'ho trovata! Adesso ti combatterò e quando t'avrò sconfitta, canterò la mia gloria per aver raggiunto la pace conquistando la mia sicurezza."

La lotta iniziò e fu senza risparmio, senza pietà, senza regole ... perché volevo vincere a tutti i costi.

Dopo tanti sforzi la paura era lì, davanti a me, suscitata sempre da quell' uomo avido inconsapevole della mia lotta interiore, più agguerrita di prima ... ma stanca e snervata, come me.

Stremato della situazione mi posai su uno sgabello e le dissi: "Ma si può sapere perché mi ostacoli instillando in me dubbi?" Di riflesso rispose: "Finalmente uno che parla! Non capisco perché venite tutti con i randelli, le spade e le bombe atomiche. Io sono solo un mostro. Non sono io che ti ostacolo, sei tu che mi vedi come un ostacolo. Io ho solo impressionato la tua mente con la mia forza ... una immaginetta spaventosa ogni tanto ... - sorrise ironica -.

Tu - continuò - non conoscendo il mio modo di agire ci sei cascato. E' l'ostacolo degli ignoranti che ti fa cadere, non io.

Se invece di farmi una domanda adesso, me la facevi qualche tempo fa, avremmo guadagnato una risposta buona per tutti e due: io sono una parte che è in te e se mi combatti, combatti una parte che è utile per capire cosa sei. Non ti conviene no? Non dobbiamo per forza esserci simpatici ma possiamo convivere nel rispetto delle regole delle nostre nature. Queste possono essere indagate, sperimentate, studiate, non prese a randellate ..." disse.

E se ne andò via quella paura, così, senza un'apparente perché. L'evidenza della sua saggezza manifestata mi meravigliò.

Trascorso del tempo dall' incontro ciò che avevo dato per scontato circa i miei pensieri le mie emozioni iniziava a non esserlo.

L'attenzione con la quale mi occupavo delle cose che curavo ogni giorno per migliorare il mio quotidiano era un valore capace di cambiare anche il mio modo di pensare, di immaginare, di relazionarmi con la parte interiore.

Il pensiero e l'immagine sono realtà e che non consideriamo tali per abitudine ma essendo materie sprigionanti forze è possibile agirle per conoscerle ed utilizzarle per migliorare.

La paura di sapere per me era sempre travestita da: "Adesso ho un dovere più importante ed urgente da fare. Capire cosa sono? Lo farò domani".

.

Un Fratello dell' Accademia